

«Chi non vaccina i figli paghi più tasse»

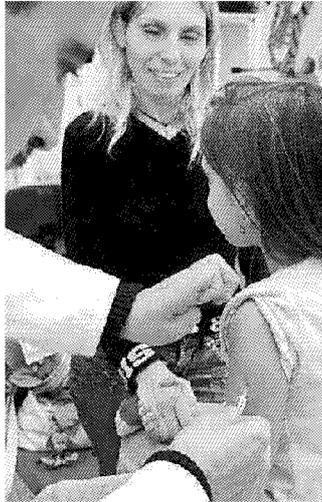
Il “modello” Sydney spiegato all’Università. L’esperta: «Ma è fondamentale dialogare con i genitori»

Per convincere i genitori dubbiosi a vaccinare i figli non ci vogliono solo scienza, ma anche umanità e disponibilità ad ascoltare: lo dimostra un progetto messo in campo all’Università di Sydney, che per intervenire sui genitori ha coinvolto prima i medici pediatri. Ieri, nell’aula magna della Scuola di Psicologia, la professoressa Julie Leask (School of Public Health, University of Sydney) ha raccontato la propria esperienza sul tema del rifiuto dei vaccini e dei metodi per affrontare la così detta «esitazione vaccinale», con particolare riferimento a un progetto che si propone di coniugare gli obiettivi di salute pubblica con la soddisfazione

dei genitori, e di contribuire a una fiducia “sostenibile” nei confronti dei programmi di vaccinazione. «Nella zona di Sydney» spiega Teresa Gavaruzzi, assegnista di ricerca ed organizzatrice del convegno «le vaccinazioni sono intorno al 93%: inizialmente c’erano degli incentivi per chi vaccinava, mentre oggi è stato adottato un metodo diverso e sono stati introdotti, come punizione per chi sceglie di non farlo, degli aggravii di tipo economico. Lo studio della professoressa Leask, che si occupa di questo tema da molti anni ed è un punto di riferimento a livello internazionale, divide i genitori in più categorie, a seconda della loro posi-

zione: ci sono coloro che accettano le vaccinazioni senza esitazione e coloro che invece declinano, che a loro volta si dividono in certi ed esitanti. Gli esitanti sono persone aperte al dialogo: hanno dei dubbi e questo è normale, visto che c’è in gioco la salute dei loro bambini. Ma se il medico sbaglia approccio possono diventare facile preda di chi promuove campagne antivaccini». Ecco quindi che il pediatra gioca un ruolo fondamentale, perché la giusta disposizione da parte sua può generare fiducia o, al contrario, timore. E il comportamento corretto, dice lo studio di Leask, varia a seconda della persona che ha davanti. «Soprattutto i medici

più giovani» spiega ancora Gavaruzzi «tendono ad adottare un atteggiamento oppositivo, a creare un muro e a riempire di scienza queste persone. Questo spaventa: chi ha dei dubbi deve essere ascoltato. E vanno chiariti, senza timore, anche i possibili pericoli: la chiarezza è molto importante, perché è interpretata come segno di trasparenza». La stessa metodologia, che in Australia sta dando buoni risultati, può essere adottata in Veneto: «un primo passo» dice la prof. Lorella Lotto, docente di Psicologia Cognitiva «è capire a cosa sono dovute le barriere: la Regione si è già mossa, con un report per mappare le cause di sfiducia». (s.g.)



A Sydney chi non vaccina paga di più

